

L'accordo è famiglia

Sono stato invitato ad accompagnare un gruppetto di persone della Caritas per portare il nostro dono a una scuola lesionata dal terremoto di Assisi.

Arrivando alla scuola, ci accorgiamo di essere attesi.

Il responsabile della scuola scambia con noi qualche battuta. La disgrazia del terremoto ha sollecitato una commovente gara di aiuti e soccorsi di vario genere; l'intesa con i paesi vicini si è ulteriormente rinsaldata, tanto che sono arrivati a scambiarsi i generi alimentari ricevuti in eccedenza e ritenuti superflui.

Entriamo in un container-scuola. I ragazzi ci accolgono festosi e ci mostrano, scritto sulla lavagna, il tema che stavano svolgendo: «Che cosa chiedi al nuovo anno?».

Pensavo: questi bambini scriveranno che si aspet-

tano la fine dell'interminabile terremoto, l'immediata ricostruzione delle case crollate, il ritorno di tutti nelle proprie abitazioni, la fine dell'incubo.

Quasi per aver conferma, chiedo a una bambina: «E tu cosa t'aspetti dal nuovo anno?». Non ho ancora terminato la domanda, che lei mi risponde con prontezza: «Che papà e mamma finiscano di litigare!». E non aggiunge altro, fissandomi con lo sguardo di chi sta chiedendo la cosa più grande del mondo.

Il vero terremoto non è quello che fa crollare i muri delle case; ma è il crollo della famiglia, spesso provocato dai continui litigi dei genitori.

Allora il paradiso dei bambini sta nella concordia degli adulti.